

COMUNICATO STAMPA

“Accendere i fari sull’Istruzione e Formazione professionale”

Torino, 23 giugno 2016
aula magna del Politecnico
Sedè Lingotto

Terza grande gamba della scuola secondaria italiana, il **settore dell’istruzione e formazione professionale vanta 660.000 iscritti**, ma è debole, quasi assente nel dibattito nazionale. L’associazione **TreeLLe** e la **Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo** hanno allora deciso di “**Accendere i fari sull’Istruzione e Formazione professionale**”: questo il titolo del convegno e della ricerca presentata oggi a Torino presso l’Aula Magna del Politecnico. Un convegno aperto dal Presidente della Compagnia di San Paolo Francesco Profumo e che ha visto la partecipazione, accanto a numerosi assessori regionali all’Istruzione, formazione e lavoro, del Sottosegretario MIUR Davide Faraone e del Sottosegretario al ministero del Lavoro Luigi Bobba.

Quattro le ragioni che hanno spinto i due player della ricerca a occuparsi di questo versante dell’ *education* italiana :1. si tratta di **una grande questione sociale** che riguarda la parte più debole della nostra popolazione scolastica; 2. è **funzionale alla crescita del sistema produttivo** che richiede risorse più qualificate; 3. può migliorare **l’occupabilità** dei giovani; 4. frequentato, infine, da molti extracomunitari (circa il 15% contro il 3% dei licei), può favorirne **l’integrazione ed inclusione sociale**.

La ricerca mostra come **i giovani** che vi si iscrivono sono caratterizzati da diversi stili cognitivi e bisogni specifici; per lo più **provengono da famiglie poco acculturate** i cui deficit pesano molto sul rendimento scolastico dei figli. Qualche dato: i **genitori con titoli di studio limitati alla scuola elementare e media sono ben il 42% a fronte del 12% dei genitori dei liceali**. Il voto medio agli esami di

licenza media è del 6.4 contro l'8.4. dei liceali. Una buona conoscenza dell'inglese riguarda solo il 36% contro il 60% dei liceali.

Storicamente diviso e conteso fra Stato e Regioni, il settore ha così sviluppato due canali di offerta: quello **dell'Istruzione Professionale (IP) di competenza statale**, con scuole presenti su tutto il territorio nazionale, con un percorso quinquennale con un modello poco finalizzato agli interessi di professionalizzazione dei ragazzi; quello **dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) di competenza regionale**, con percorsi tri-quadriennali organizzati non per discipline ma per obiettivi, e per queste ragioni in forte crescita. Il servizio è erogato da Centri di Formazione (CFP) convenzionati, concentrati soprattutto nelle regioni del Nord e nel Lazio. Per **Ludovico Albert**, Presidente della **Fondazione per la Scuola**: *"Due sono le priorità di lavoro: fare in modo che nell'istruzione professionale fin dal primo anno i ragazzi possano misurarsi con l'“imparare facendo” in attività di laboratorio; avviare un piano per il Sud. Non è sicuramente un caso che il sistema della formazione professionale regionale sia quasi del tutto assente proprio nelle regioni dove la dispersione e la lontananza dal lavoro dei giovani sono più drammatici"*.

Tra le pecche del sistema che la ricerca denuncia: l' **insufficienza delle risorse investite** da parte del MIUR per le scuole di istruzione professionale (IP) e soprattutto da parte del Ministero del Lavoro e dalle Regioni per il canale IeFP; **un'offerta poco mirata alle differenziate domande del mercato del lavoro** (pochi indirizzi e 22 qualifiche, in Italia, mentre in Francia le qualifiche nazionali sono 200 e in Germania oltre 300, in apprendistato).

Per **Attilio Oliva**, Presidente dell'Associazione TreeLLLe: *"Nel sistema dell'Istruzione e Formazione professionale si annidano i più gravi problemi della scuola italiana in un'organizzazione confusa tra canali statali e regionali che si indirizza alla parte più debole della nostra popolazione scolastica: non a caso gli abbandoni sono nell'ordine del 30/40% e cioè il doppio della media nazionale. Occorrono qualifiche nazionali e più differenziate, che si basino, per gli esami, su standard definiti con le parti sociali"*.

TreeLLe e Fondazione per la Scuola pensano che ci sia ora un'occasione da cogliere in vista dei cambiamenti costituzionali al titolo V, che prevedono per questo settore nuove attribuzioni di competenze fra lo Stato (che le incrementa) e le Regioni. Occorrerà **dar luogo ad una nuova e differenziata offerta formativa condivisa tra il Ministero dell'Istruzione, il Ministero del Lavoro e dalle Regioni** che, pur erogata da soggetti diversi (Scuole e Centri di formazione convenzionati), porti al **conseguimento di qualifiche e diplomi nazionali e consolidi i punti di forza già esistenti: flessibilità organizzativa, didattica per competenze e laboratoriale, offerta più mirata alla domanda delle imprese**, due canali operativi su tutto il territorio nazionale cosicché le famiglie possano scegliere per il meglio e infine valutazione dei risultati attraverso esami nazionali e il Sistema Nazionale di Valutazione.